



L'industria alimentare e delle bevande 2024: performance, dinamiche e commercio estero



PIANO STRATEGICO
DELLA **PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



Finanziato
dall'Unione europea



**RETE
PAC**
Connessioni che seminano opportunità

Profilo e andamento dell'industria birraria italiana

4.1 Un quadro generale del settore della birra in Italia: produzione e consumo

Il comparto brassicolo italiano, sia esso industriale sia artigianale/agricolo, è uno dei settori di maggior interesse nel panorama agroalimentare italiano degli ultimi decenni. Nonostante l'Italia importi la quasi totalità delle materie prime (malto e luppolo in particolare – Licciardo et al. 2025¹), il contributo del settore della birra (diretto, indiretto e indotto) all'economia nazionale è significativo. Stando agli ultimi dati disponibili², la produzione nazionale di birra nel 2024 ha raggiunto i 17,2 milioni di ettolitri. Questo dato conferma il calo produttivo già osservato l'anno precedente, sebbene con un'intensità più modesta (2024/23: -1,3% contro -5,5% del 2023/22). Il quantitativo realizzato nel 2024 risulta comunque nell'ordine dei volumi di produzione del periodo pre-pandemico (Fig. 4.1).

Sul fronte dei consumi, nell'ultimo anno si sono raggiunti i 21,5 milioni di ettolitri (Fig. 4.2). Sebbene questo segni una diminuzione di quasi cinque punti percentuali rispetto al record stabilito nel 2022 (22,5 milioni di ettolitri), il dato è sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente. Il trend di medio periodo resta, tuttavia, fortemente positivo: rispetto a dieci anni fa (17,7 milioni di ettolitri nel 2014), il consumo nazionale è cresciuto del 21%. Questa crescita, registrata in modo marcato a partire dal 2015 (+7% sul 2014), ha portato l'Italia ad occupare la settima posizione nell'Unione europea già nel 2022, superando Stati membri come Romania, Austria e Irlanda. L'andamento sottolinea il ruolo sempre più significativo

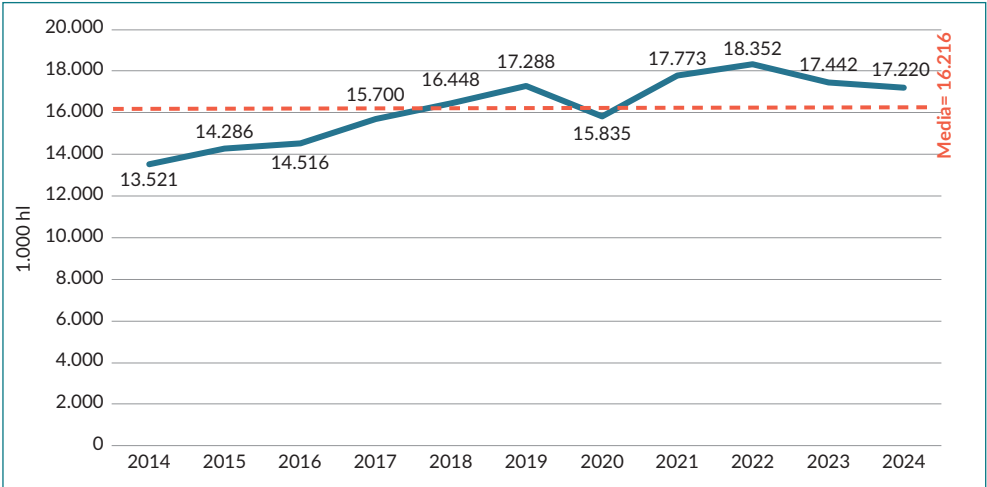
1. Licciardo F, Chinnici P, Carbone K. (2025), Luppolo, piccoli numeri ma grandi ambizioni, Terra è Vita, n. 19/2025, pp. 52-55.

2. AssoBirra (2025), Annual Report 2024 (<https://www.assobirra.it/annual-report-assobirra>)

che la birra riveste oggi nelle abitudini e nella cultura alimentare italiana.

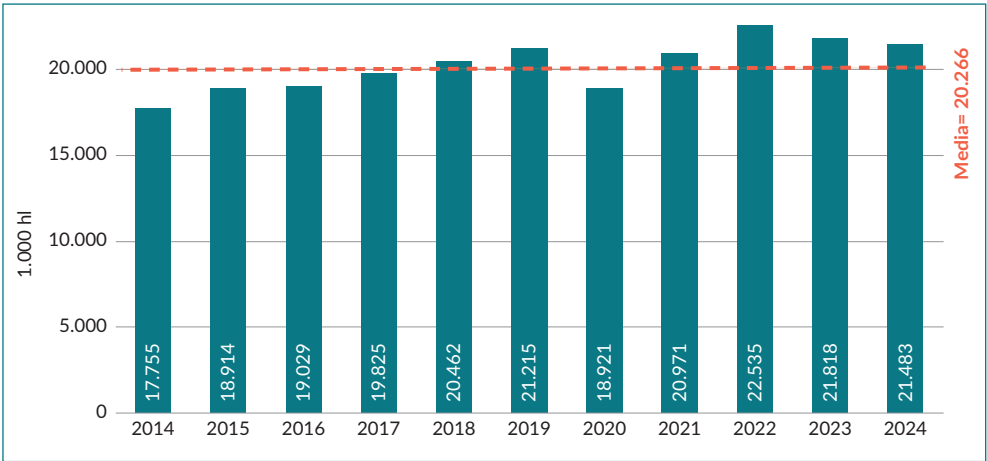
L'aumento dell'interesse per il settore presso il consumatore medio, seguito alla cosiddetta “rivoluzione” del comparto birra artigianale a partire dalla fine degli anni novanta, nel Paese ha prodotto effetti evidenti anche sul consumo pro capite che, nel 2024, si è attestato sui 36,4 litri, confermando l'evoluzione positiva sul consumo di

Fig. 4.1 - Produzione di birra in Italia (2014-2024, 1.000 hl)



Fonte: nostre elaborazioni su dati AssoBirra

Fig. 4.2 - Consumi di birra in Italia (2014-2024, 1.000 hl)

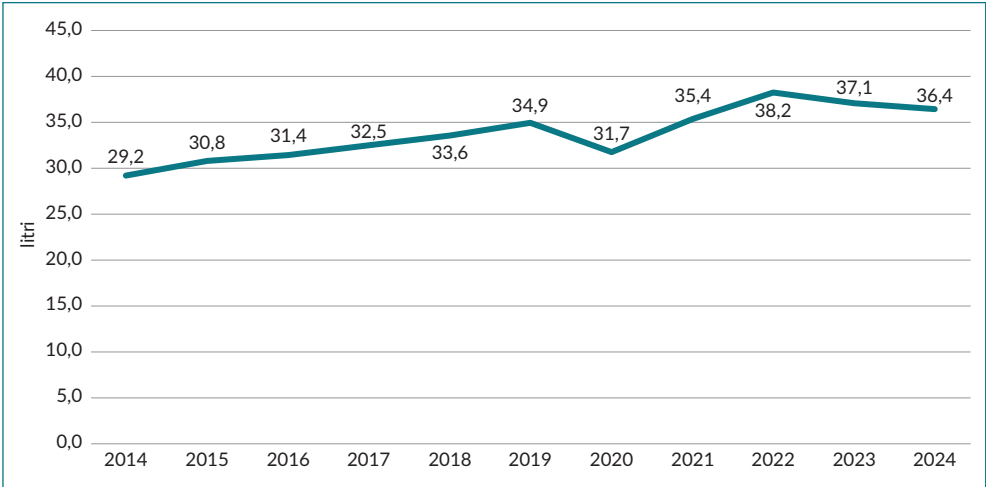


Fonte: nostre elaborazioni su dati AssoBirra

birra (Fig. 4.3). Si tratta, tuttavia, di una quantità ancora lontana rispetto ai livelli medi di altri Stati membri (53,6 litri nel 2023).

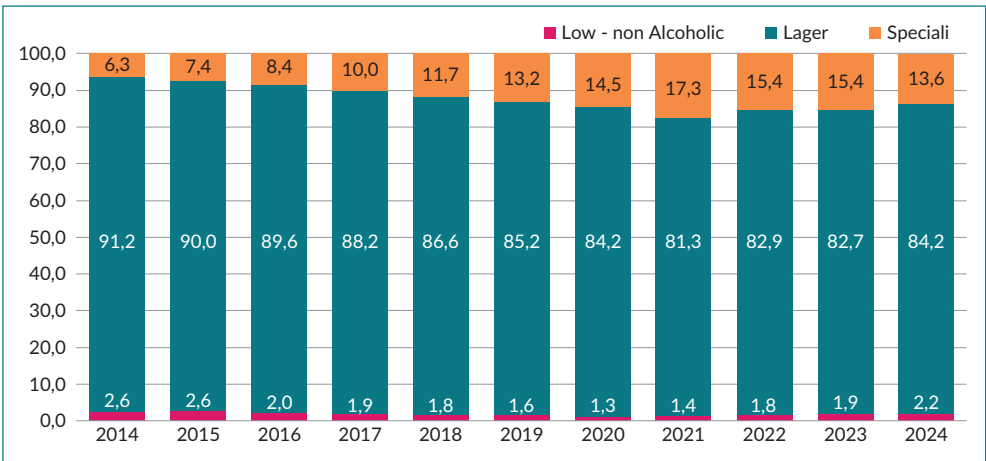
È importante rilevare come l'aumento della domanda interna sia soddisfatto principalmente dalla produzione nazionale, un indicatore del potenziale di sviluppo per questo settore in Italia. In aggiunta, il consumo nazionale, negli ultimi anni, è ca-

Fig. 4.3 - Evoluzione del consumo pro capite di birra in Italia (2014-2024, litri)



Fonte: nostre elaborazioni su dati AssoBirra

Fig. 4.4 - Segmentazione del mercato della birra in Italia (2014-2024, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati AssoBirra

ratterizzato dalla crescente popolarità delle birre a basso e nullo contenuto alcolico: attualmente rappresentano poco più del 2% del consumo totale, ma dopo un periodo di rallentamento evidenziano una crescita costante nella fase finale del periodo di osservazione (Fig. 4.4).

In questo contesto, nel settore emergono pressioni competitive, poiché la frammentazione del mercato, da un lato, e il consolidamento tra i principali attori, dall'altro, rendono sempre più difficile la sopravvivenza delle piccole imprese, come i microbirrifici.

4.2 Il comparto produttivo

4.2.1 Fonte dei dati e cenni metodologici

La presente sezione si basa sulle risultanze del Registro delle Imprese, elaborando i dati relativi alle attività classificate con codice ATECO 11.05 (Produzione di birra), nell'ambito della divisione C "Attività manifatturiere" della classificazione ATECO 2007, sottocategoria C11 (Industrie delle bevande). Il perimetro di osservazione include la produzione di birra e la produzione di birra a basso contenuto alcolico o analcolica. I dati fanno riferimento alla consistenza delle imprese (somma di sedi e unità locali) nel periodo 2019-2024. Preme fare osservare che il Registro delle Imprese (<https://www.infocamere.it/movimprese>) riporta per singola impresa, identificata mediante codice fiscale/partita iva, l'insieme delle localizzazioni, che possono essere più di una, e distingue la sede legale dalle unità locali. Mentre la prima si identifica con il luogo in cui si trova l'organizzazione amministrativa, le seconde rappresentano le localizzazioni dove sono ubicati gli impianti, in genere in luoghi fisicamente diversi da quelli della sede legale.

I dati sono stati forniti da InfoCamere, Società Consortile di Informatica delle Camere di Commercio Italiane, e sono stati estratti sia per le sedi che per le localizzazioni relativamente ai codici ATECO indicati. In particolare, le consistenze sono state estratte per le seguenti dimensioni:

- Regione;
- Provincia;
- Comune;
- ATECO prevalente/primario;
- Natura giuridica (disponibile solo per le sedi);

- Tipo localizzazione (disponibile solo per le localizzazioni);
- Stato impresa (registrate, attive, iscritte, cessate).

Al momento dell'iscrizione nel Registro delle Imprese, le aziende sono tenute a dichiarare per ciascuna delle localizzazioni il codice ATECO di attività economica, seguito dalle specificazioni:

- I: attività prevalente di impresa;
- P: attività principale;
- S: attività secondaria;
- A: attività principale per il Registro delle Imprese e per l'Albo Artigiani;
- D: attività non principale per il Registro delle Imprese e secondaria per l'Albo Artigiani.

Le suddette specificazioni consentono di definire, per ogni singola localizzazione di impresa, se la produzione di birra sia svolta come attività principale o secondaria.

È opportuno tenere presente che, rispetto ad altre analisi sul sistema produttivo italiano, eventuali disallineamenti dei dati potrebbero derivare da specifiche richieste di estrazione.

4.2.2 Struttura e demografia di impresa

La produzione di birra in Italia è legata principalmente ai grandi birrifici industriali: nel 2024, secondo AssoBirra (2025), se ne contano 12. A questi si affianca però il vasto numero di birrifici piccoli o piccolissimi. Come in altri Paesi europei, anche in Italia si è assistito a un vero e proprio boom di birrifici artigianali, sebbene vada ricordato che il movimento italiano vanta ormai un'esperienza quasi trentennale.

L'esame dei dati estratti dal Registro delle Imprese, focalizzato sul codice ATECO 11.05 (Produzione di birra), restituisce la fotografia di un settore che ha dimostrato una notevole resilienza nel medio periodo. L'analisi del quinquennio 2019-2024 evidenzia un trend di crescita complessivamente positivo: lo stock di imprese produttrici (sedi e unità locali - UL) è passato da 1.692 a 1.743 unità, con un incremento del 3%. È significativo osservare come la curva di crescita non abbia subito arresti nemmeno durante la fase critica dell'emergenza sanitaria, registrando variazioni positive sia nel 2020 (+1,2%) che nel 2021 (+3,6%). Tuttavia, l'esercizio 2024 segna una discontinuità rispetto alla dinamica recente. Nell'ultimo anno, infatti, si rileva una contrazione del 2,5% rispetto al 2023, quantificabile nella chiusura di 45 unità (Tab. 4.1). La flessione del comparto nazionale non è un fenomeno isolato, ma riflette una complessa congiuntura internazionale caratterizzata, tra le altre cose, anche da

Tab. 4.1 - Imprese produttrici di birra a livello regionale (anni 2019-2024, valori assoluti)

	2019			2020			2021			2022			2023			2024			Var. %	
	Sede	UL	Tot.	Sede	UL	Tot.	Sede	UL	Tot.	Sede	UL	Tot.	Sede	UL	Tot.	Sede	UL	Tot.	2024/23	2024/19
Abruzzo	40	15	55	41	15	56	42	16	58	41	17	58	42	17	59	37	15	52	-11,9	-5,5
Basilicata	18	7	25	18	8	26	18	8	26	20	9	29	21	9	30	20	8	28	-6,7	12,0
Calabria	36	14	50	38	14	52	36	15	51	36	15	51	36	17	53	36	18	54	1,9	8,0
Campania	84	39	123	84	38	122	89	38	127	89	35	124	88	36	124	84	37	121	-2,4	-1,6
Emilia-R.	81	21	102	82	22	104	84	25	109	79	27	106	79	27	106	74	25	99	-6,6	-2,9
Friuli V.G.	40	16	56	41	15	56	40	14	54	41	15	56	40	17	57	39	17	56	-1,8	0,0
Lazio	67	33	100	66	31	97	72	33	105	77	33	110	75	35	110	76	34	110	0,0	10,0
Liguria	30	15	45	31	14	45	31	14	45	32	13	45	32	13	45	31	11	42	-6,7	-6,7
Lombardia	195	63	258	196	68	264	197	74	271	197	72	269	195	73	268	186	71	257	-4,1	-0,4
Marche	44	21	65	42	22	64	42	21	63	42	26	68	44	28	72	43	28	71	-1,4	9,2
Molise	16	6	22	15	5	20	13	5	18	13	5	18	13	5	18	13	5	18	0,0	-18,2
Piemonte	105	45	150	106	44	150	110	48	158	108	45	153	109	44	153	105	43	148	-3,3	-1,3
Puglia	75	19	94	74	19	93	74	23	97	77	23	100	74	24	98	66	23	89	-9,2	-5,3
Sardegna	47	21	68	51	22	73	52	23	75	56	26	82	58	29	87	60	28	88	1,1	29,4
Sicilia	69	25	94	73	25	98	77	24	101	77	26	103	76	28	104	73	30	103	-1,0	9,6
Toscana	92	34	126	94	31	125	96	33	129	96	34	130	93	32	125	92	33	125	0,0	-0,8
Trentino-A.A.	52	17	69	52	20	72	54	20	74	53	19	72	53	19	72	53	21	74	2,8	7,2
Umbria	24	5	29	26	6	32	28	8	36	28	8	36	27	11	38	24	12	36	-5,3	24,1
Valle d'Aosta	8	--	8	8	--	8	9	--	9	9	--	9	10	--	10	9	--	9	-10,0	12,5
Veneto	113	40	153	112	44	156	118	49	167	117	46	163	114	45	159	116	47	163	2,5	6,5
Nord	624	217	841	628	227	855	643	244	887	636	237	873	632	238	870	613	235	848	-2,5	0,8
Centro	227	93	320	228	90	318	238	95	333	243	101	344	239	106	345	235	107	342	-0,9	6,9
Sud	385	146	531	394	145	539	401	152	553	409	156	565	408	165	573	389	164	553	-3,5	4,1
Totale	1.236	456	1.692	1.250	462	1.712	1.282	491	1.773	1.288	494	1.782	1.279	509	1.788	1.237	506	1.743	-2,5	3,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

forti tensioni sul mercato delle materie prime. Ne è un esempio il luppolo, le cui superfici coltivate nel mondo, dopo un decennio di espansione si sono ridotte del 3,9% nel 2023 e del 7,7% nel 2024³.

Anche le dinamiche di nati-mortalità del 2024 restituiscono un quadro di marcata sofferenza, evidenziando un peggioramento sensibile del tasso di crescita – calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità – rispetto all'anno precedente (Tab. 4.2). Se nel 2023 il settore aveva mostrato una contrazione moderata, con una variazione del -1,3%, l'ultimo anno segna un'accelerazione della tendenza recessiva, portando l'indicatore di crescita a un preoccupante -4,6%. Tale valore risulta maggiore del dato medio rilevato per l'intera industria agroalimentare (-4,2%), suggerendo una fragilità specifica del tessuto imprenditoriale brassicolo nell'attuale congiuntura.

Entrando nel dettaglio delle componenti demografiche, si osserva una doppia criticità. Da un lato, la vitalità imprenditoriale appare in frenata: il tasso di natalità si riduce quasi della metà, passando dal 2,3% del 2023 all'1,3% del 2024. Questo calo riflette verosimilmente un clima di minor fiducia e maggiori barriere all'ingresso per nuove iniziative, in un mercato sempre più competitivo e saturo. Dall'altro lato, desta maggiore allarme l'impennata del tasso di mortalità, che balza dal 3,6% del 2023 al 6,0% nel 2024.

Il combinato disposto di una natalità debole e di una mortalità in forte ascesa determina un saldo demografico pesantemente negativo, confermando un processo di depauperamento della platea delle imprese attive. A differenza del più ampio settore manifatturiero, dove le chiusure sono spesso fisiologiche o bilanciate da processi di aggregazione, nel caso della birra artigianale – composta prevalentemente da microimprese – tale emorragia rischia di compromettere la diversità dell'offerta e il presidio economico dei territori. Il dato del 2024, con una mortalità che supera di quasi cinque punti percentuali la natalità, fotografa dunque una fase di selezione particolarmente severa, in cui la tenuta economico-finanziaria delle aziende è messa a dura prova da costi operativi crescenti a fronte di una domanda interna stagnante, insufficiente a garantire la sostenibilità dei margini operativi. Tuttavia, per una corretta interpretazione dei dati, segnatamente per quelli relativi al settore artigianale, è necessario integrare l'analisi quantitativa con le valutazioni degli esperti di filiera. La

3. Licciardo F., Carbone K. (2024), Il luppolo non manca ma calano i brindisi. *Terra è Vita*, n. 30/2024, pp. 45-49.

contrazione attuale è in parte riconducibile a un fisiologico ridimensionamento successivo alla “rivoluzione artigianale”: la cessazione di numerose microimprese, sorte sull’onda dell’entusiasmo di homebrewers privi di un’adeguata preparazione imprenditoriale e penalizzate dalle recenti congiunture geopolitiche e sanitarie, ha operato una selezione del mercato. In questo scenario, i birrifici e i microbirrifici che hanno superato la fase critica hanno potuto consolidare la propria posizione e incrementare i singoli volumi produttivi. Ciononostante, tale rafforzamento strutturale non si è tradotto in un aumento della quota di mercato complessiva del comparto artigianale, che rimane stazionaria e ancorata, ormai da diversi anni, al 3% del volume totale prodotto in Italia.

Tab 4.2 - Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese produttrici di birra (anni 2019-2024, valori %)

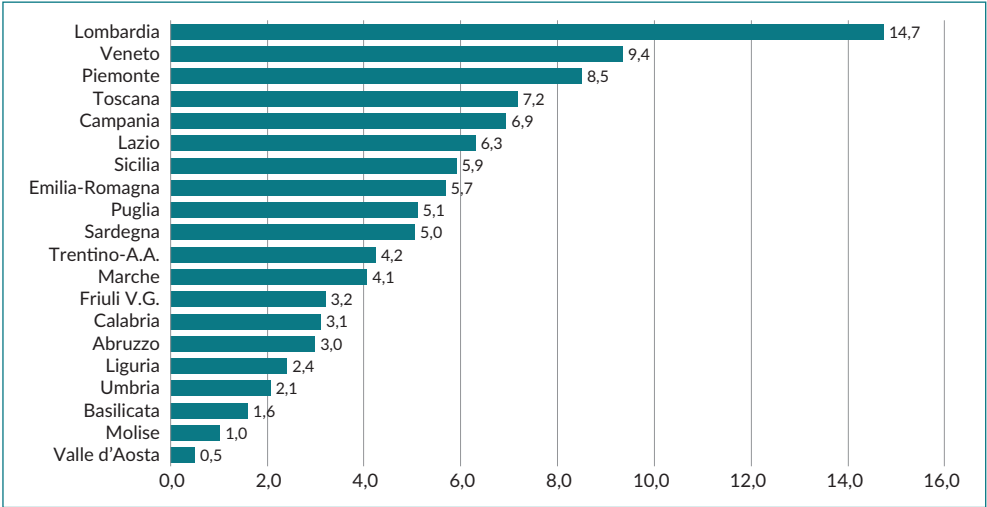
Anno	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
2019	8,1	2,5	5,5
2020	5,0	3,8	1,2
2021	5,5	3,3	2,2
2022	4,0	3,1	0,9
2023	2,3	3,6	-1,3
2024	1,3	6,0	-4,6

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

L’analisi spaziale dei dati rivela una marcata polarizzazione e velocità di crescita differenziate tra le macro-aree del Paese. Il Nord Italia conferma la propria leadership in termini di consistenza assoluta, ospitando nel 2024 ben 848 imprese, pari al 49% del tessuto produttivo nazionale. Nonostante tale primato, la dinamica di crescita settentrionale appare stagnante, con un saldo attivo di sole 7 unità nell’intero quinquennio (+0,8%).

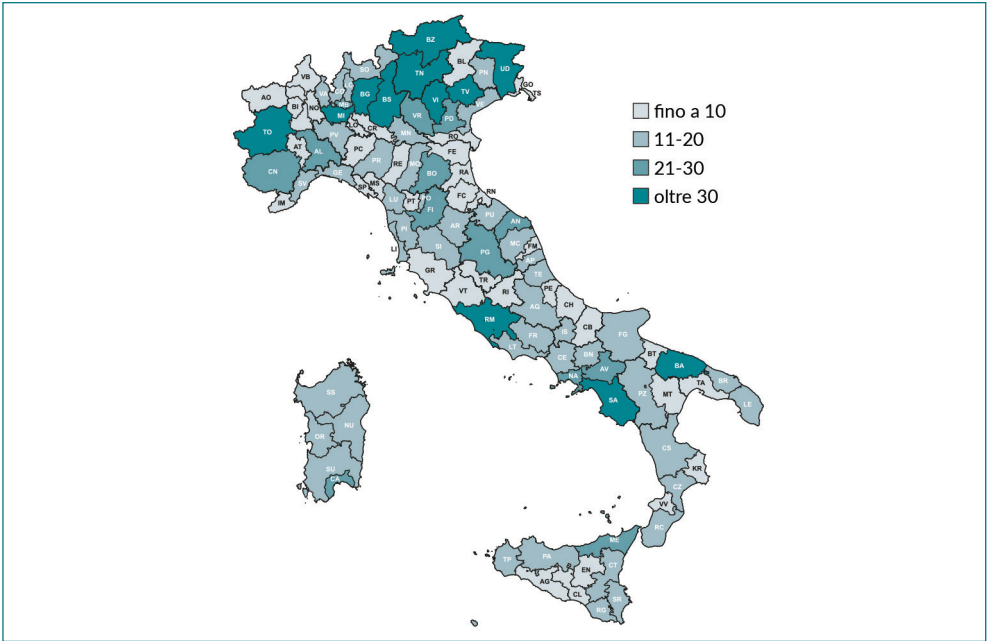
Di converso, le regioni del Centro e del Mezzogiorno mostrano una vitalità imprenditoriale superiore nel medio periodo. Tra il 2019 e il 2024, entrambe le ripartizioni hanno registrato un incremento di 22 unità ciascuna, con il Centro che esprime il tasso di variazione più elevato (+6,9%), seguito dal Sud (+4,1%). Osservando il dettaglio regionale, le performance migliori in termini relativi riguardano la Sardegna (+29,4%) e l’Umbria (+24,1%), seguite da Valle d’Aosta, Basilicata e Lazio. Sul fronte dei valori assoluti, la Lombardia mantiene saldamente il primato con 257 unità (14,7% del totale), seguita da Veneto (163 imprese), Piemonte, Toscana e Campania (Fig. 4.5).

Fig. 4.5 - Distribuzione regionale delle imprese produttrici di birra nel 2024 (valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Fig. 4.6 - Distribuzione provinciale delle imprese produttrici di birra nel 2024 (valori assoluti)



Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Scendendo a un livello di dettaglio provinciale (Fig. 4.6), la localizzazione delle imprese conferma la tendenza alla concentrazione attorno ai grandi poli urbani ed economici. Le province di Roma, Milano e Torino guidano la graduatoria 2024, seguite da un secondo cluster di rilievo costituito da Brescia, Salerno e Bolzano. In coda alla distribuzione, l'attività produttiva appare ancora marginale in province quali Trieste e Imperia (4 unità) o Vibo Valentia ed Enna (3 unità), dove la penetrazione del settore risulta ancora limitata.

Da notare, infine, che a fronte della variabilità nel numero delle localizzazioni, la struttura organizzativa del settore mostra una certa stabilità: il rapporto tra unità locali e sedi d'impresa si è mantenuto costante negli anni considerati, attestandosi su un valore medio di una unità locale ogni 2,6 sedi.

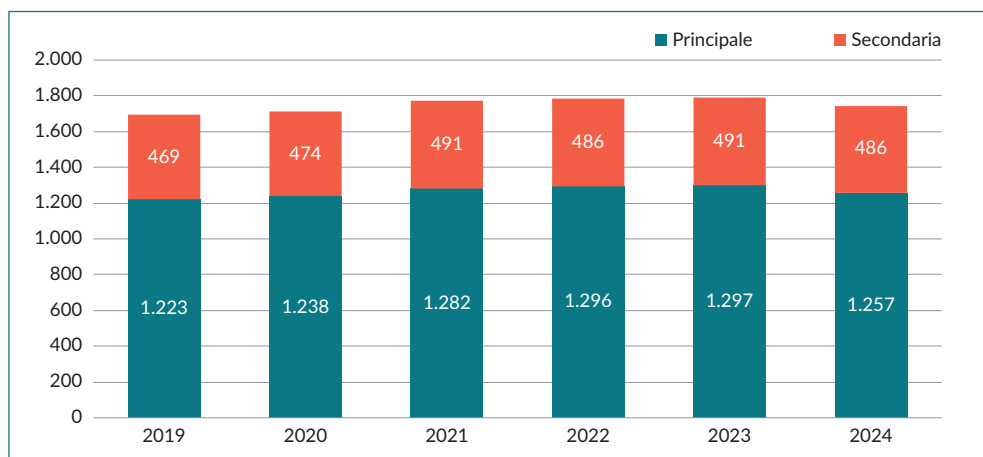
4.2.3 Localizzazione delle imprese per attività

L'analisi della diffusione delle imprese che producono birra richiede una disamina della modalità con cui l'attività viene dichiarata al momento dell'iscrizione nel Registro delle Imprese. Ogni azienda, infatti, associa al codice di attività economica una specifica qualificazione che ne definisce il peso relativo: attività prevalente/principale (codici I, P, A) oppure attività secondaria (codici S, D). Questa distinzione permette di segmentare l'universo delle imprese che producono birra in Italia in due sottoinsiemi: quelle in cui il codice 11.05 rappresenta il vero e proprio core business (attività principale) e quelle in cui il medesimo codice, pur essendo attivo, si affianca a un'altra attività che, sotto il profilo della rilevanza economica, è più importate (dove quindi la produzione di birra si configura come attività secondaria).

Osservando i dati aggregati del periodo 2019-2024, si nota come la crescita del comparto abbia interessato trasversalmente entrambe le tipologie di dichiarazione, mantenendo inalterati gli equilibri interni. Nello specifico, le localizzazioni che dichiarano il codice 11.05 come attività principale sono passate da 1.223 unità nel 2019 a 1.257 nel 2024, con un incremento del 2,8%. Parallelamente, le localizzazioni in cui la produzione di birra figura come attività secondaria sono passate da 469 a 486 unità, segnando una crescita leggermente superiore, pari al +3,6% (Fig. 4.7). Pertanto, al di là di queste variazioni assolute, l'assetto strutturale mostra una forte stabilità nel periodo considerato: le consistenze oscillano solo lievemente e, nel 2024, il codice 11.05 continua ad essere registrato come attività principale nel 72,1% dei casi (era il 72,3% nel 2019).

L'analisi disaggregata a livello regionale (Tab. 4.3) evidenzia come la diffusione

Fig. 4.7 - Imprese produttrici di birra con attività principale e secondaria (anni 2019-2024, valori assoluti e in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

del codice 11.05 segue dinamiche differenti a seconda del territorio; infatti, in alcune regioni l'espansione del codice 11.05 è trainata dal suo utilizzo come attività secondaria, mentre in altre l'incremento è dovuto al consolidamento delle imprese che lo adottano come attività principale; in altre ancora, la crescita è equamente distribuita.

Analizzando i dati 2024 per ripartizione geografica, emergono chiaramente due tendenze:

- nelle regioni del Nord e del Centro il codice 11.05 come attività secondaria ha un peso specifico rilevante. Nel Nord, in particolare, su 848 localizzazioni totali, ben 273 (32,2%) dichiarano la produzione di birra come secondaria. Nel Centro, tale quota è molto simile, essendo pari al 32,5%;
- le regioni del Sud mostrano una maggiore polarizzazione verso l'attività principale. Su 553 localizzazioni totali, infatti, il codice 11.05 è primario in 451 casi (81,6%), lasciando all'attività secondaria una quota marginale del 18,4%.

L'eterogeneità di questi dati territoriali rivela una duplice natura del settore brassicolo, che si manifesta attraverso due diversi modelli di business:

- modello di specializzazione (prevalente al Sud): l'alta incidenza del codice 11.05 come attività primaria dimostra che la produzione di birra possiede una dimensione economica sufficiente a garantire un reddito d'impresa autonomo e strutturato;

Tab. 4.3 - Localizzazioni di imprese con produzione di birra come attività principale e secondaria a livello regionale (anni 2019-2024, valori assoluti e in %)

	2019			2020			2021			2022			2023			2024		
	Prin.	Secon.	Tot. % prin.	Prin.	Secon.	Tot. % prin.	Prin.	Secon.	Tot. % prin.	Prin.	Secon.	Tot. % prin.	Prin.	Secon.	Tot. % prin.	Prin.	Secon.	Tot. % prin.
Abruzzo	43	12	55 78,2	44	12	56 78,6	45	13	58 77,6	47	11	58 81	47	12	59 79,7	41	11	52 78,8
Basilicata	22	3	25 88	22	3	25 88	22	4	26 84,6	25	4	29 86,2	25	5	30 83,3	23	5	28 82,1
Calabria	42	8	50 84	43	9	52 82,7	42	9	51 82,4	42	9	51 82,4	43	10	53 81,1	44	10	54 81,5
Campania	100	23	123 81,3	99	23	122 81,1	102	25	127 80,3	100	24	124 80,6	101	23	124 81,5	97	24	121 80,2
Emilia-R.	61	41	102 59,8	63	41	104 60,6	68	41	109 62,4	67	39	106 63,2	67	39	106 63,2	63	36	99 63,6
Friuli V.G.	38	18	56 67,9	38	18	56 67,9	37	17	54 68,5	39	17	56 69,6	41	16	57 71,9	39	17	56 69,6
Lazio	77	23	100 77	73	24	97 75,3	76	29	105 72,4	81	29	110 73,6	81	29	110 73,6	80	30	110 72,7
Liguria	39	6	45 86,7	39	6	45 86,7	39	6	45 86,7	39	6	45 86,7	39	6	45 86,7	36	6	42 85,7
Lombardia	172	86	258 66,7	181	83	264 68,6	189	82	271 69,7	187	82	269 69,5	186	82	268 69,4	177	80	257 68,9
Marche	38	27	65 58,5	35	29	64 54,7	34	29	63 54	39	29	68 57,4	42	30	72 58,3	42	29	71 59,2
Molise	17	5	22 77,3	15	5	20 75	13	5	18 72,2	13	5	18 72,2	13	5	18 72,2	13	5	18 72,2
Piemonte	109	41	150 72,7	110	40	150 73,3	118	40	158 74,7	115	38	153 75,2	114	39	153 74,5	112	36	148 75,7
Puglia	79	15	94 84	78	15	93 83,9	81	16	97 83,5	84	16	100 84	82	16	98 83,7	74	15	89 83,1
Sardegna	56	12	68 82,4	61	12	73 83,6	62	13	75 82,7	68	14	82 82,9	71	16	87 81,6	71	17	88 80,7
Sicilia	78	16	94 83	82	16	98 83,7	84	17	101 83,2	87	16	103 84,5	89	15	104 85,6	88	15	103 85,4
Toscana	92	34	126 73	89	36	125 71,2	92	37	129 71,3	90	40	130 69,2	87	38	125 69,6	85	40	125 68
Trentino-A.A.	43	26	69 62,3	45	27	72 62,5	47	27	74 63,5	45	27	72 62,5	45	27	72 62,5	47	27	74 63,5
Umbria	18	11	29 62,1	21	11	32 65,6	24	12	36 66,7	24	12	36 66,7	26	12	38 68,4	24	12	36 66,7
Valle d'Aosta	5	3	8 62,5	5	3	8 62,5	6	3	9 66,7	6	3	9 66,7	6	4	10 60	5	4	9 55,6
Veneto	94	59	153 61,4	95	61	156 60,9	101	66	167 60,5	98	65	163 60,1	92	67	159 57,9	96	67	163 58,9
Nord	561	280	841 66,7	576	279	855 67,4	605	282	887 68,2	596	277	873 68,3	590	280	870 67,8	575	273	848 67,8
Centro	225	95	320 70,3	218	100	318 68,6	226	107	333 67,9	234	110	344 68	236	109	345 68,4	231	111	342 67,5
Sud	437	94	531 82,3	444	95	539 82,4	451	102	553 81,6	466	99	565 82,5	471	102	573 82,2	451	102	553 81,6
Totale	1.223	469	1.692 72,3	1.238	474	1.712 72	1.282	491	1.773 72,3	1.296	486	1.782 72,7	1.297	491	1.788 72,5	1.257	486	1.743 72,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

- modello di integrazione (prevalente al Nord/Centro): l'elevata quota di attività secondarie indica una spiccata capacità del settore di integrarsi verticalmente o orizzontalmente, affiancandosi efficacemente ad altri comparti quali la ristorazione, l'agricoltura o la fornitura di alimenti e bevande.

4.2.4 Assetto giuridico-organizzativo: la specificità della produzione di birra

L'analisi della struttura giuridica delle imprese attive nella produzione di birra evidenzia un assetto imprenditoriale fortemente orientato verso modelli societari complessi, anticipando e radicalizzando le tendenze di consolidamento già osservate nel più ampio comparto agroalimentare. Nel 2024, le società di capitali si confermano la forma giuridica prevalente del settore, rappresentando il 52,3% del totale delle imprese (647 unità), un dato che stacca nettamente le ditte individuali (25,9%) e le società di persone (21,4%).

L'evoluzione del biennio 2023-2024 riflette il contesto selettivo che sta interessando l'intera filiera. A fronte di una flessione complessiva della base produttiva del -3,3% (da 1.279 a 1.237 imprese), le diverse forme giuridiche hanno reagito con intensità differente. Le società di capitali hanno mostrato la maggiore tenuta, registrando una contrazione contenuta del -1,8%, mentre le forme meno strutturate hanno subito riduzioni più marcate: -4,7% per le società di persone e -5% per le ditte individuali (Tab. 4.4). Tale dinamica conferma, anche per il comparto brassicolo, la tendenza del sistema produttivo a premiare strutture dotate di maggiore solidità patrimoniale e finanziaria.

Tab. 4.4 - Imprese con produzione di birra come attività principale per forma giuridica (anni 2023-2024, valori assoluti e in %)

	2023	2024	Var. % 2023/2024	Incidenza % 2024
Società di capitale	659	647	-1,8	52,3
Società di persone	278	265	-4,7	21,4
Ditte individuali	338	321	-5,0	25,9
Altre forme	4	4	0,0	0,3
Totale	1.279	1.237	-3,3	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

A livello territoriale, la distribuzione delle forme giuridiche (Tab. 4.5) mostra come la spinta verso la strutturazione sia un fenomeno trasversale, che assume però connotati specifici nel Mezzogiorno. Se nel Nord si concentra il maggior numero assoluto di società di capitali (327 unità), è nel Sud che si osserva una composizio-

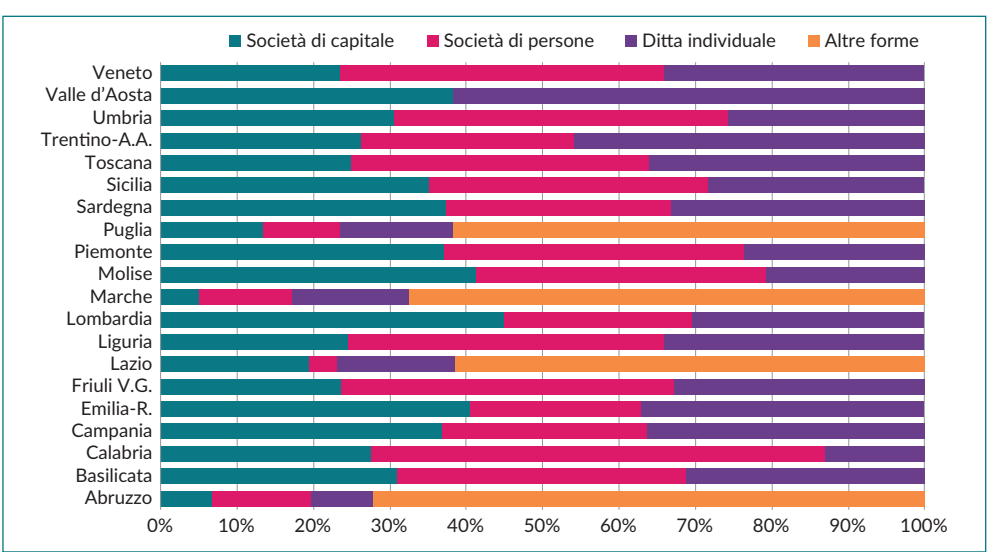
ne del tessuto produttivo particolarmente evoluta rispetto ai canoni tradizionali. In quest'area, le 206 società di capitali superano ampiamente la somma delle società di persone (88) e delle ditte individuali (93). Questo dato, coerente con le analisi generali sul comparto manifatturiero meridionale, suggerisce come anche nella produzione di birra le imprese meridionali stiano puntando decisamente su dimensioni e assetti societari più robusti (capaci di garantire competitività e accesso al credito), verosimilmente per far fronte alle sfide logistiche e organizzative imposte dai mercati. Analogamente, anche nel Centro Italia le società di capitali (114) costituiscono la forma egemone, distanziando le ditte individuali (71) e le società di persone (48).

Tab. 4.5 - Imprese con produzione di birra come attività principale per forma giuridica e ripartizione territoriale (anno 2024, valori in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditta individuale	Altre forme
Nord	327	129	157	0
Centro	114	48	71	2
Sud	206	88	93	2
Totale	647	265	321	4

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Fig. 4.8 - Imprese con produzione di birra come attività principale per forma giuridica e regioni (anno 2024, valori in %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

4.2.5 Configurazione intersettoriale e multifunzionalità delle imprese birrarie

L'analisi delle dichiarazioni depositate presso le Camere di Commercio consente di ricostruire la morfologia economica del comparto, delineando una mappa delle interconnessioni produttive che va oltre la semplice manifattura. Pur considerando la natura autodichiarativa di tali informazioni, l'esame dei codici ATECO associati alle localizzazioni d'impresa rivela una tendenza strutturale verso la diversificazione delle attività, evidenziando come la produzione di birra non sia un processo isolato, ma spesso integrato in una filiera più ampia.

Tab. 4.6 - Attività economiche connesse alla produzione di birra (anni 2019-2024, valori assoluti e in %)

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Codice attività	Valori assoluti					
01 Colture agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	808	826	868	875	890	885
10 Industria alimentare	180	188	183	189	189	188
11 Industria delle bevande	3.407	3.468	3.594	3.640	3.663	3.556
<i>di cui:</i>						
- Produzione di birra	3.254	3.310	3.419	3.455	3.458	3.353
- Ind. bevande escluso birra	153	158	175	185	205	203
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	415	421	430	447	452	425
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	714	751	782	783	805	778
56 Attività dei servizi di ristorazione	723	741	763	768	770	756
Altre attività	381	393	416	415	416	419
Totale dichiarazioni	6.628	6.788	7.036	7.117	7.185	7.007
	Valori percentuali					
01 Colture agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	12,2	12,2	12,3	12,3	12,4	12,6
10 Industria alimentare	2,7	2,8	2,6	2,7	2,6	2,7
11 Industria delle bevande	51,4	51,1	51,1	51,1	51	50,7
<i>di cui:</i>						
- Produzione di birra	49,1	48,8	48,6	48,5	48,1	47,9
- Ind. bevande escluso birra	2,3	2,3	2,5	2,6	2,9	2,9
46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	6,3	6,2	6,1	6,3	6,3	6,1
47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	10,8	11,1	11,1	11	11,2	11,1
56 Attività dei servizi di ristorazione	10,9	10,9	10,8	10,8	10,7	10,8
Altre attività	5,7	5,8	5,9	5,8	5,8	6
Totale dichiarazioni	100	100	100	100	100	100

Fonte: nostre elaborazioni su dati InfoCamere

Osservando i dati aggiornati al 2024 (Tab. 4.6), emerge chiaramente come il nucleo centrale del settore rimanga ancorato all'industria delle bevande (codice ATECO 11) che assorbe ancora la maggioranza assoluta delle dichiarazioni, rappresentando il

50,7% del totale nel 2024, sebbene si registri una lieve flessione rispetto al 51,4% del 2019. All'interno di questa macro-categoria, la voce specifica relativa alla produzione di birra mostra un andamento analogo, passando dal 49,1% del 2019 al 47,9% dell'ultimo anno rilevato. Tale dinamica suggerisce che, pur restando l'attività prevalente, la fabbricazione "pura" di birra sta lasciando progressivamente spazio a modelli imprenditoriali più complessi e ibridi.

Un fenomeno di particolare rilievo strutturale è il consolidamento del legame con il settore primario. Le dichiarazioni afferenti alle coltivazioni agricole (ATECO 01) mostrano una crescita costante in valore assoluto, passando dalle 808 unità del 2019 alle 885 del 2024. In termini percentuali, l'incidenza dell'agricoltura sul totale delle attività connesse è salita di alcuni decimi di punto, raggiungendo il 12,6%, confermando l'efficacia del quadro normativo che ha favorito la nascita e lo sviluppo dei birrifici agricoli e la valorizzazione della materia prima locale.

Parallelamente alla risalita verso la filiera agricola, si osserva una significativa integrazione a valle verso il consumatore finale. I dati confermano la propensione dei produttori a gestire direttamente la fase distributiva e di somministrazione: sommando le incidenze del commercio al dettaglio (11,1% nel 2024) e dei servizi di ristorazione (10,8% nel 2024), si ottiene una quota di mercato che sfiora il 22% del totale delle dichiarazioni. Questo dato, sostanzialmente stabile nel quadriennio, fotografa una realtà in cui il confine tra opificio e luogo di consumo è sempre più labile, giustificando la diffusione di format ibridi come i brewpub⁴, agrobirrifici⁵ o i birrifici con tap room⁶ annessa. Meno impattante, infine, risulta la connessione con il commercio all'ingrosso (6,1%) e con l'industria alimentare generica (2,7%), che mantengono un ruolo di nicchia nel panorama complessivo delle attività correlate.

4. Il brewpub è un'impresa che produce birra artigianale disponendo di un locale di mescita annesso all'impianto. A differenza del microbirrificio puro, la cui produzione è destinata anche alla distribuzione esterna, il brewpub si caratterizza per la vendita diretta del prodotto al consumatore finale all'interno della stessa struttura produttiva, spesso abbinata a un servizio di cucina.

5. L'agrobirrificio (o birrificio agricolo) è un'impresa che produce birra qualificandola come prodotto agricolo; la sua caratteristica distintiva risiede nell'utilizzo prevalente (oltre il 51%) per la realizzazione del prodotto di materie prime coltivate direttamente dall'azienda stessa per cui può accedere ai benefici di cui al DM 212/2010 (finanziamenti e regime fiscale agevolato).

6. Il birrificio con tap room è un sito produttivo che destina uno spazio specifico, annesso o interno all'impianto di brassatura, alla degustazione e alla vendita diretta delle proprie birre. A differenza del brewpub, dove la ristorazione gioca un ruolo paritario, nella tap room il core business rimane la produzione destinata alla distribuzione; l'area di mescita funge principalmente da vetrina per il marchio, con un'offerta gastronomica spesso assente o limitata.

4.3 Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra

In questo paragrafo⁷ vengono analizzati gli scambi di birra con l'estero dell'Italia nel 2024 e il loro andamento negli ultimi anni, con un dettaglio sui principali mercati di destinazione e di approvvigionamento. La voce birra, nella presente analisi, non comprende quella analcolica, oggetto di uno specifico approfondimento.

L'Italia è importatore netto di birra, con acquisti dall'estero pari a circa 690 milioni di euro nel 2024, a fronte di esportazioni di circa 260 milioni (Fig. 4.9). In volume, nell'ultimo anno le importazioni hanno superato i 730 milioni di litri mentre le esportazioni sono state di poco inferiori ai 310 milioni di litri (Fig. 4.10).

Per l'import di birra, nel 2024 si assiste a una contrazione, sia in valore (-13,2%) che in quantità (-6%), legata in gran parte ai minori flussi da Belgio e Paesi Bassi, rispettivamente secondo e quarto fornitore dell'Italia. La dinamica degli ultimi anni mostra, dopo il calo del primo anno di diffusione della pandemia da Covid, una ripresa dei volumi importati fino al 2023, quando gli acquisti dall'estero hanno raggiunto quasi gli 800 milioni di euro, pari a poco meno di 780 milioni di litri.

Anche per l'export di birra, nell'ultimo anno si registra un ridimensionamento sia del valore, pari all'8% rispetto al 2023, sia dei volumi esportati (-11,2%). Più in generale, nell'ultimo triennio si riscontra una contrazione dei volumi commercializzati dall'Italia, che scendono da 384 milioni di litri nel 2021 a meno di 310 milioni di litri nel 2024. Nonostante il calo dei volumi esportati, nel 2023 il valore delle vendite all'estero è aumentato, denotando una netta crescita del valore medio unitario di esportazione. Anche per le l'export di birra, il 2020 ha segnato un calo, sebbene più contenuto rispetto all'import, seguito da una crescita delle vendite nel 2021.

La maggior parte delle importazioni riguarda il prodotto imbottigliato. Questo rappresenta più della metà del valore dell'import italiano di birra (e il 43% del volume); un ulteriore 27,5% (39% in volume) è contenuto in recipienti minori di 10 litri, mentre il restante 18,5% è spedito in contenitori che superano i 10 litri. Negli anni la distribuzione tra queste voci è stata variabile; tuttavia, si può cogliere un aumen-

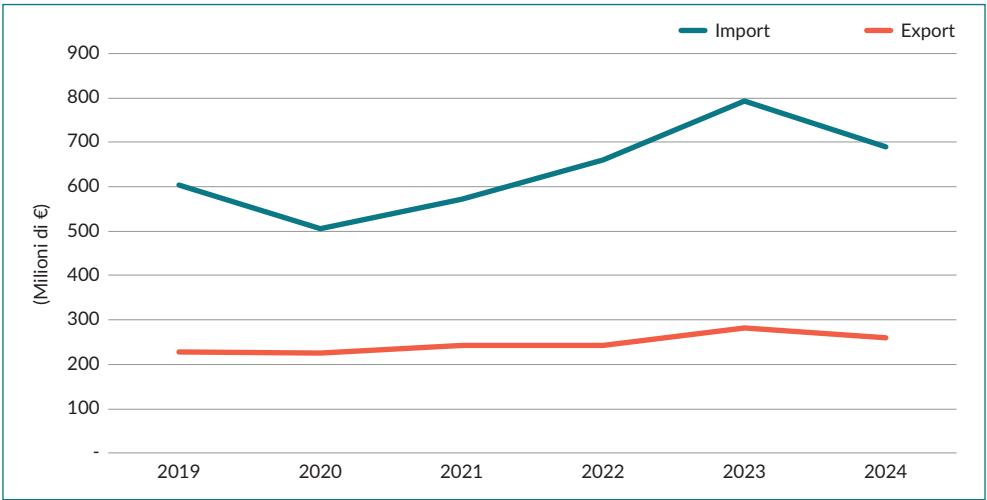
7. Per l'analisi degli scambi di birra (esclusa analcolica) sono stati considerati i seguenti codici NC8:

- 22030001-Birra di malto, presentata in bottiglie di capacità <= 10 litri;
- 22030009-Birra di malto, in recipienti di capacità <= 10 litri (escl. presentata in bottiglie);
- 22030010-Birra di malto, presentata in recipienti aventi un contenuto netto > 10 litri.

Mentre l'analisi degli scambi di birra analcolica ha riguardato il codice 22029100-Birra analcolica, grado alcolico minore di 0,5% in volume.

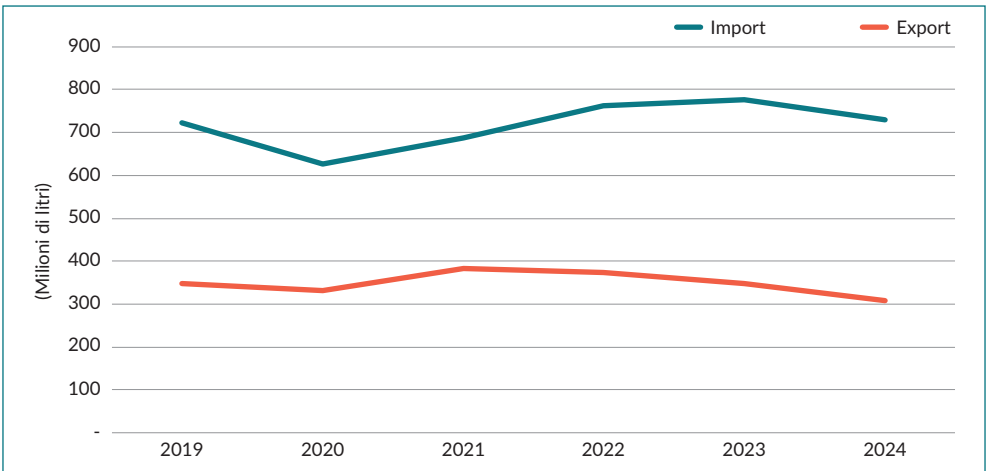
to della rilevanza, nelle importazioni, della tipologia non imbottigliata in recipienti <10 litri, passata da meno del 20% nel 2019 (120 milioni di euro) al 27,5% nel 2024 (circa 190 milioni di euro). Anche l'analisi delle quantità conferma tale andamento.

Fig. 4.9 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra (esclusa analcolica), 2019-2024 (valori in milioni di euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 4.10 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra (esclusa analcolica), 2019-2024 (milioni di litri)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Riguardo all'import di birra imbottigliata, le quantità acquistate dall'estero, dopo gli incrementi nel biennio 2020-22, si sono contratte, soprattutto nell'ultimo anno. Il calo in valore è stato invece più contenuto, attenuato dai maggiori prezzi di importazione (Tab. 4.7).

Dal lato delle esportazioni italiane di birra, il prodotto imbottigliato vale quasi i tre quarti dell'export in valore e oltre il 60% dei volumi venduti sui mercati esteri. Tale incidenza, dopo essersi ridotta nel biennio 2021-22, è tornata a crescere negli ultimi due anni. In particolare, nell'ultimo biennio il valore delle esportazioni di birra imbottigliata risulta maggiore rispetto agli anni precedenti, spinto anche in questo caso dall'incremento del valore medio unitario, che ha più che compensato la contrazione dei volumi spediti all'estero (Tab. 4.8).

Tab. 4.7 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra (esclusa analcolica), per tipologia, 2019-2024 (dati in valore)

		Valore (Milioni di €)					
	Prodotto	2019	2020	2021	2022	2023	2024
IMPORT	Birra in bottiglie	333,6	304,3	368,2	381,8	462,7	372,4
	Birra in recipienti <= 10 litri (escl. in bottiglie)	119,6	119,9	114,5	145,8	172,9	189,6
	Birra in recipienti a > 10 litri	150,7	81,3	88,5	131,7	158,7	127,3
Import totale		603,9	505,5	571,2	659,3	794,3	689,4
EXPORT	Birra in bottiglie	168,8	172,8	173,9	171,5	204,5	190,7
	Birra in recipienti <= 10 litri (escl. in bottiglie)	26,6	33,6	43,1	37,8	39,0	33,2
	Birra in recipienti a > 10 litri	31,5	18,6	25,0	32,7	37,6	35,1
Export totale		226,8	225,0	242,0	242,0	281,1	259,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

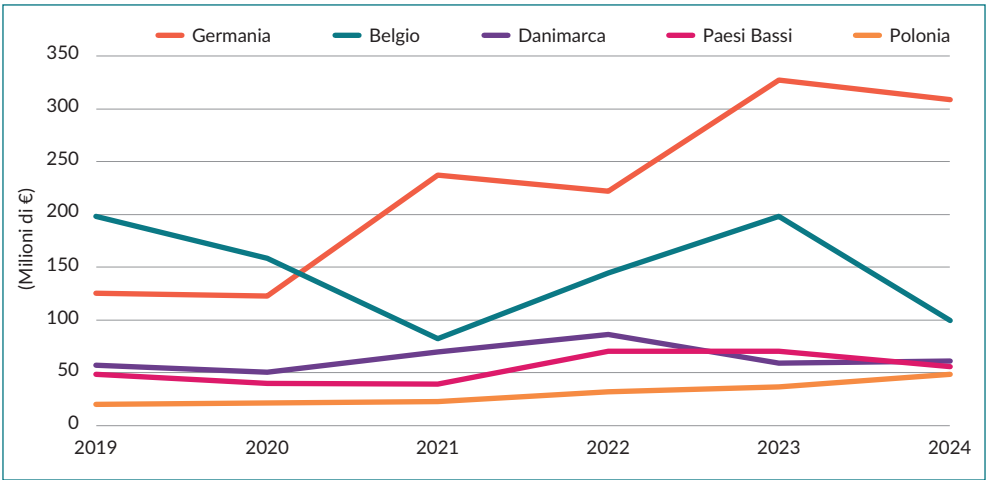
Tab. 4.8 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra (esclusa analcolica), per tipologia, 2019-2024 (dati in quantità)

		Quantità (Milioni di litri)					
	Prodotto	2019	2020	2021	2022	2023	2024
IMPORT	Birra in bottiglie	344,5	328,1	376,1	390,8	388,4	313,7
	Birra in recipienti <= 10 litri (escl. in bottiglie)	207,7	207,1	203,6	222,6	230,4	283,4
	Birra in recipienti a > 10 litri	170,5	90,5	107,9	148,0	158,7	133,3
Import totale		722,7	625,7	687,6	761,4	777,5	730,4
EXPORT	Birra in bottiglie	206,3	215,6	236,8	219,5	212,5	193,5
	Birra in recipienti <= 10 litri (escl. in bottiglie)	41,6	57,5	69,9	55,9	48,0	40,7
	Birra in recipienti a > 10 litri	99,5	58,1	77,1	97,9	87,2	74,5
Export totale		347,3	331,3	383,8	373,4	347,7	308,8

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

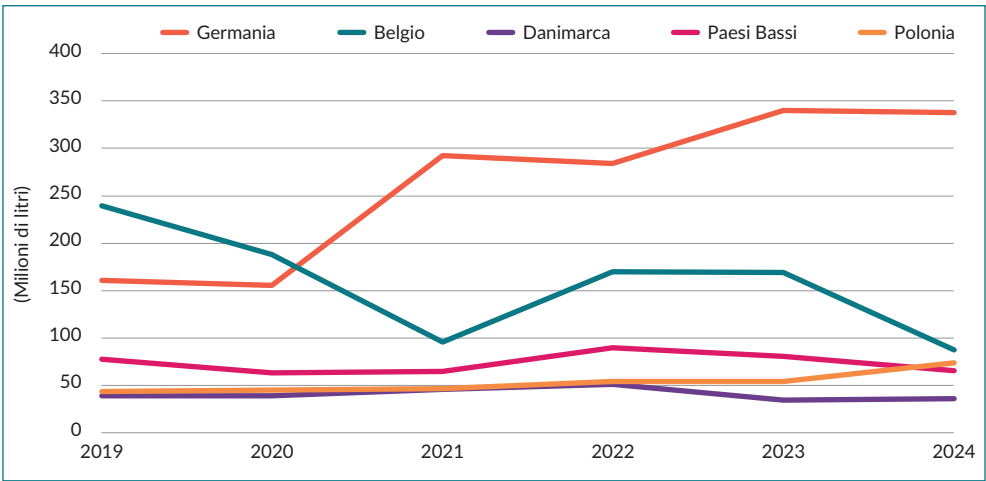
La Germania è in assoluto il principale fornitore di birra per l'Italia, con una quota nel 2024 di circa il 45% sul totale. Gli acquisti da questo mercato sono più che raddoppiati rispetto al 2019 (Figg. 4.11-4.12). Altalenante, invece, l'andamento degli

Fig. 4.11 - Le importazioni italiane di birra (esclusa analcolica), principali fornitori, 2019-2024 (milioni di euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 4.12 - Le importazioni italiane di birra (esclusa analcolica), principali fornitori, 2019-2024 (milioni di litri)



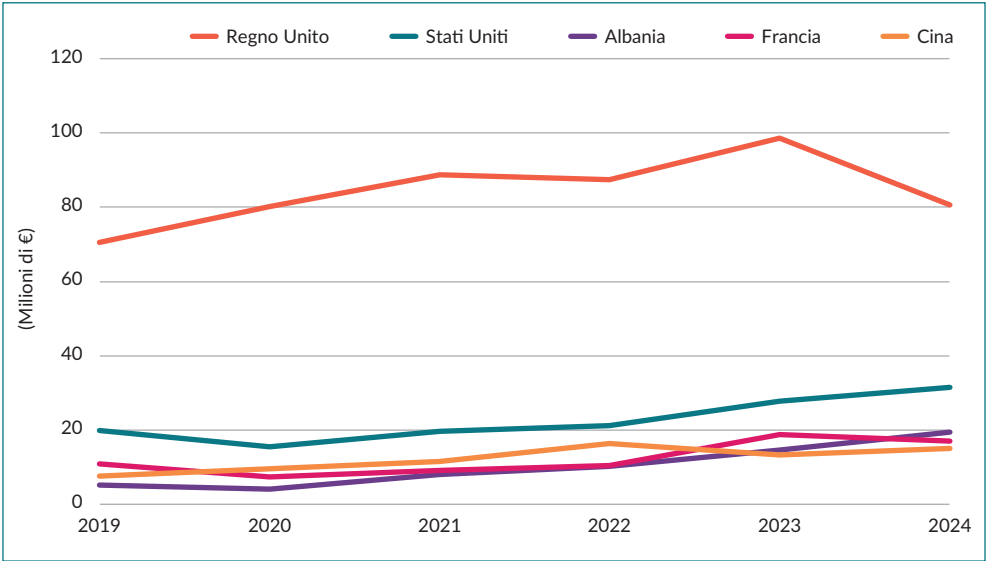
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

acquisti dal Belgio, secondo mercato di approvvigionamento dell'Italia. Le importazioni di birra da questo paese, dopo essersi ridotte nel 2021 e cresciute nel biennio 2022-23, segnano un netto decremento nell'ultimo anno, sia in valore che in quantità. Altri mercati rilevanti per gli acquisti di birra dell'Italia sono la Danimarca, i Paesi Bassi e la Polonia, per un valore ciascuno di circa 50-60 milioni di euro nel 2024. Complessivamente dai primi cinque fornitori proviene oltre l'80% della birra importata dall'Italia. Tra i primi 15 fornitori, la Cina rappresenta l'unico paese non appartenente all'area europea. Gli acquisti di birra cinese, legata soprattutto al settore della ristorazione etnica, sebbene rappresentino una quota contenuta, pari a 5 milioni di euro nel 2024, sono in netta crescita negli ultimi anni.

Riguardo alle esportazioni, il principale mercato di destinazione della birra italiana è il Regno Unito, con un valore di oltre 80 milioni di euro e 125 milioni di litri esportati nel 2024 (Figg. 4.13-4.14). L'andamento delle vendite verso questo mercato è stato altalenante nel corso degli ultimi anni, con una rilevante contrazione in volume nell'ultimo biennio. Nonostante tale calo, nel 2024 al Regno Unito è destinato oltre il 30% in valore (40% in quantità) delle esportazioni italiane di birra. Seguono, con una quota del 12% circa, gli Stati Uniti, verso i quali sono nettamente aumentate le esportazioni di birra proprio nel corso dell'ultimo anno. Grazie al netto incremento di flussi, nel 2024 l'Albania si posiziona come terzo mercato di destinazione per la birra italiana, superando la Francia. Nel 2019 quello albanese rappresentava il decimo mercato di destinazione dell'Italia per valore di birra esportata, di poco superiore ai 5 milioni di euro. Nel 2024, invece, questo mercato vale quasi 20 milioni di euro, pari a circa 23 milioni di litri di birra.

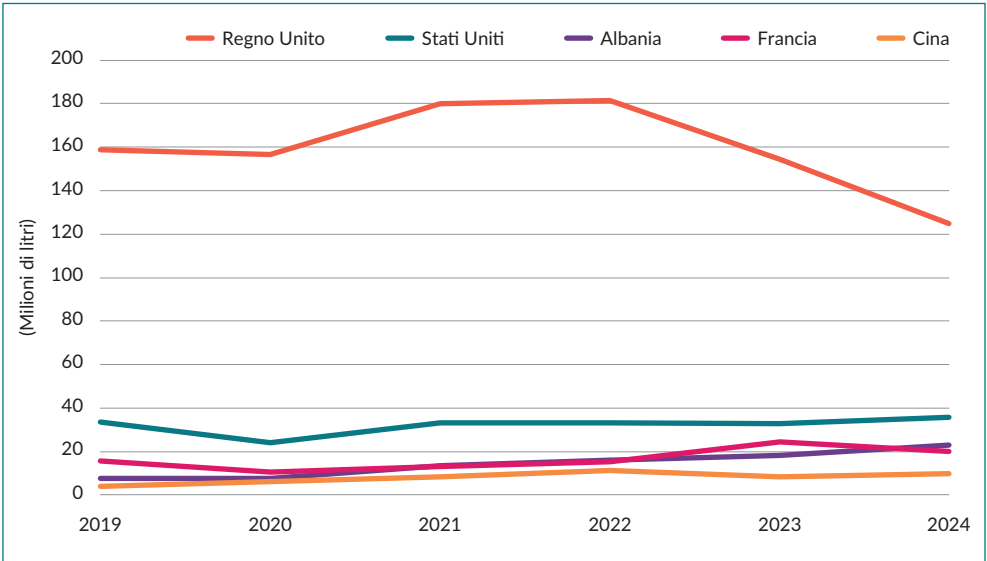
Complessivamente, ai primi tre clienti (Regno Unito, USA e Albania), è destinato oltre il 50% della birra esportata dall'Italia nel 2024. Altri mercati di rilievo sono la Francia e la Cina, complessivamente in crescita negli ultimi anni nonostante un andamento altalenante. Nel 2024 la Cina rappresenta il quinto cliente dell'Italia per valore delle esportazioni di birra, pari a 15 milioni di euro, circa 10 milioni di litri. Quello cinese è un mercato di sicuro interesse, considerando che la Cina rappresenta circa un quarto del consumo globale di birra, con un crescente potere d'acquisto della popolazione e una crescente domanda di birre artigianali di alta qualità. A conferma di ciò, l'analisi del valore medio unitario (VMU) di esportazione permettere di cogliere la particolarità del mercato cinese. Tale indice, calcolato come rapporto tra valore e quantità dell'export verso un determinato paese, può in parte essere considerato come una proxy della qualità del prodotto esportato. Osservando il VMU

Fig. 4.13 - Le esportazioni italiane di birra (esclusa analcolica), principali clienti, 2019-2024 (milioni di euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 4.14 - Le esportazioni italiane di birra (esclusa analcolica), principali clienti, 2019-2024 (milioni di litri)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

dell'export verso i primi cinque clienti, questo è per tutti intorno a 0,8-1 €/litro ad eccezione della Cina, dove raggiunge 1,6 €/litro, a testimonianza della domanda consistente di birre artigianali di qualità nel paese asiatico (Tab. 4.9).

Altro mercato di interesse per le esportazioni italiane è quello canadese, che ha visto i flussi di birra provenienti dall'Italia quasi triplicati tra il 2019 (4,5 milioni di litri) e il 2024 (11,5 milioni di litri).

Tab. 4.9 - Valore Medio Unitario di esportazione dell'Italia di Birra imbottigliata (esclusa analcolica), 2019-2024 (€/litro)

Paese	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Regno Unito	0,6	0,6	0,6	0,6	0,8	0,8
Stati Uniti	0,8	0,7	0,7	0,7	1,0	1,0
Albania	0,7	0,6	0,6	0,7	0,9	0,9
Cina	2,2	1,6	1,4	1,5	1,6	1,6
Paesi Bassi	0,7	1,0	0,9	0,8	1,0	0,9
Mondo	0,8	0,8	0,7	0,8	1,0	1,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

4.3.1 Gli scambi con l'estero di birra analcolica

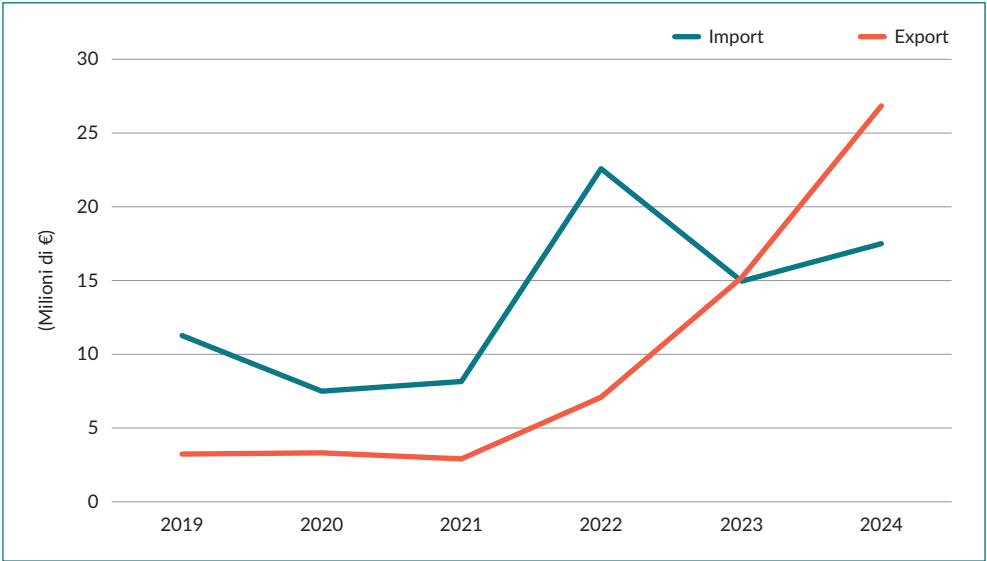
Negli ultimi anni il consumo e, di conseguenza, gli scambi internazionali di birra analcolica hanno acquistato maggiore rilevanza.

Nel 2019 le importazioni nazionali di questa bevanda erano pari a oltre 11 milioni di euro (19 milioni di litri) mentre le esportazioni erano di poco superiori ai 3 milioni di euro (1,7 milioni di litri). Negli anni, l'andamento dell'import di birra analcolica è stato altalenante, con una forte crescita nel 2022, in parte ridimensionata nell'ultimo biennio. Per l'export, invece, l'ultimo triennio mostra, per l'Italia, un trend di crescita sempre maggiore delle vendite all'estero, passate da 3 milioni di euro (2,4 milioni di litri) nel 2021 a quasi 27 milioni di euro (25 milioni di litri) nell'ultimo anno.

Nel 2024 l'Italia ha importato birra analcolica per 17,5 milioni di euro (+17% rispetto al 2023) a fronte di esportazioni di quasi 27 milioni (+76,8%), determinando per la prima volta un netto avanzo per la bilancia di questo prodotto, di oltre 9 milioni di euro (Figg. 4.15-4.16). L'analisi dei volumi scambiati mostra, tuttavia, come anche nel 2024 permanga un deficit a livello di quantità, sebbene in miglioramento negli ultimi anni. Nell'ultimo anno, infatti, l'Italia ha esportato quasi 25 milioni di litri di birra analcolica, a fronte di 29,4 milioni di litri di importazioni.

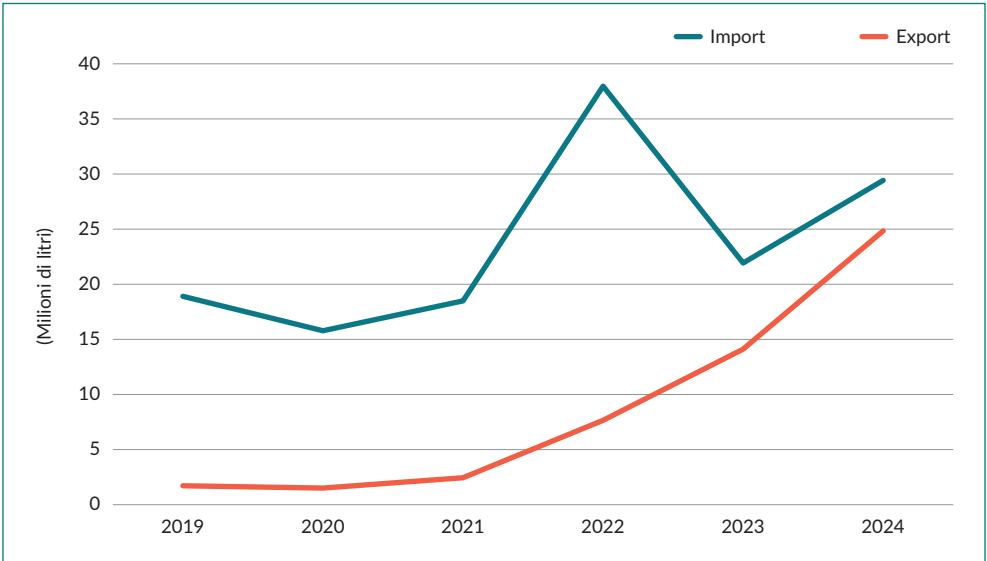
La Polonia è il principale fornitore di birra analcolica dell'Italia, con un peso del

Fig. 4.15 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra analcolica, 2019-2024 (valori in milioni di euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 4.16 - Gli scambi con l'estero dell'Italia di birra analcolica, 2019-2024 (milioni di litri)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

40% sull'import totale in valore (Tab. 4.10). Negli ultimi anni il primato della Polonia come fornitore è stato sempre confermato, ad eccezione del 2022 quanto un aumento di circa 10 volte dell'import dalla Germania, aveva posto quello tedesco come principale mercato di approvvigionamento con un peso superiore al 50%. Nel 2024 la Germania si colloca come secondo fornitore dell'Italia di birra analcolica, per un valore di circa 2 milioni di euro (2,4 milioni di litri). Gli altri principali mercati di approvvigionamento sono i Paesi Bassi, la Slovenia e l'Austria, tutti con valori in crescita negli ultimi anni.

Tab. 4.10 - Le importazioni italiane di birra analcolica, principali fornitori, 2019-2024 (milioni di euro e milioni di litri)

Paese	Valore (Milioni di €)						Quantità (Milioni di litri)					
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Polonia	3,4	3,5	3,1	4,4	5,6	7,0	7,7	9,0	7,0	8,4	8,8	13,2
Germania	1,5	1,0	1,0	11,5	1,8	1,9	2,1	1,4	1,5	14,9	2,0	2,4
Paesi Bassi	0,7	0,8	1,3	1,6	2,3	1,9	1,1	1,2	1,8	3,3	1,9	1,9
Slovenia	0,3	1,1	0,8	0,8	1,7	1,7	0,8	3,0	3,0	2,2	3,2	3,6
Austria	0,2	0,1	1,0	1,1	1,4	1,5	0,4	0,2	3,9	3,9	3,6	5,4
Francia	0,1	0,2	0,2	0,9	1,4	1,3	0,1	0,2	0,2	1,6	1,2	1,0
Belgio	0,3	0,4	0,7	1,7	0,2	1,1	0,4	0,5	0,7	2,7	0,4	1,1
Nigeria	-	-	0,0	-	0,1	0,6	-	-	0,0	-	0,1	0,4
Totale	11,3	7,5	8,1	22,6	15,0	17,5	18,9	15,8	18,5	37,9	22,0	29,4

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 4.11 - Le esportazioni italiane di birra analcolica, principali clienti, 2019-2024 (milioni di euro e milioni di litri)

Paese	Valore (Milioni di €)						Quantità (Milioni di litri)					
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Regno Unito	0,4	0,2	1,4	2,1	4,9	13,5	0,4	0,2	1,5	2,5	4,5	13,4
Australia	<0,1	<0,1	<0,1	0,7	2,1	3,1	<0,1	<0,1	<0,1	1,0	2,2	3,1
Stati Uniti	<0,1	0,1	0,1	1,1	1,3	2,7	<0,1	<0,1	<0,1	1,3	1,1	2,6
Canada	<0,1	<0,1	<0,1	0,3	1,8	1,3	<0,1	<0,1	<0,1	0,3	1,7	1,1
Nuova Zelanda	<0,1	<0,1	0,01	0,3	1,0	1,2	<0,1	<0,1	<0,1	0,4	1,1	1,2
Svizzera	<0,1	1,1	0,2	0,2	0,5	0,9	<0,1	0,5	0,1	0,2	0,4	0,7
Francia	0,5	0,3	0,2	0,4	0,5	0,5	0,2	0,1	0,1	0,4	0,5	0,1
Emirati Arabi Uniti	<0,1	-	-	0,3	0,2	0,5	<0,1	-	-	0,2	0,1	0,3
Totale	3,3	3,3	3,0	7,1	15,2	26,8	1,7	1,6	2,4	7,7	14,1	24,9

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Dal lato delle esportazioni, anche per la birra analcolica il principale mercato di destinazione dell'Italia è il Regno Unito, verso il quale nel 2024 sono strati esportati 13,5 milioni di euro di questa bevanda, pari a 13,4 milioni di litri (Tab. 4.11). Si trat-

ta di un incremento molto marcato rispetto al 2023, che pone il Regno Unito come mercato di riferimento per l'Italia, con un peso superiore al 50%. Nel biennio precedente, il Regno Unito è stato comunque il principale cliente dell'Italia ma con una quota che si fermava a circa il 30%. L'andamento delle vendite verso questo mercato nell'ultimo anno spiega gran parte dell'incremento dell'export complessivo dell'Italia di birra analcolica evidenziato in precedenza. Tuttavia, anche per Australia e Stati Uniti, rispettivamente secondo e terzo mercato di destinazione, si osserva nell'ultimo biennio una dinamica crescente dei flussi esportati. Ciò porta nel 2024 a flussi di oltre 3 milioni di euro verso l'Australia e 2,7 milioni verso gli USA, nettamente superiori al 2021 quando non raggiungevano i 60 mila euro.